

Per informazioni rivolgersi a:

Fondazione G. Brodolini

Via Solferino, 32 - 00185 Roma

Tel. +39 06/44249625 Fax: +39 06/44249565

economialavoro@fondazionebrodolini.it

Indice

ANALISI E PROSPETTIVE DELLE POLITICHE DEL LAVORO. QUATTRO CONTRIBUTI A UN CONVEGNO

Sebastiano Fadda, *Introduzione*

Guglielmo Forges Davanzati, Lucia Mongelli, *Does Rising Unemployment Lead to Policies of Labour Flexibility? The Italian Case (1990-2013)*

Adele Bianco, *The Reskilling Imperative for the Digital Economy*

Maria Luisa Aversa, Pietro Checcucci, Luisa D'Agostino, Roberta Fefè, Giuliana Scarpetti, *Qualità del lavoro e fattori di espulsione dal mercato dei lavoratori maturi*

Gaetano Perone, *Produttività del lavoro, dinamica salariale e squilibri commerciali nei Paesi dell'Eurozona: un'analisi empirica*

L'ATTUALITÀ DEL PENSIERO DI FRANCO MODIGLIANI A CENTO ANNI DALLA NASCITA

Francesco Forte, *Introduzione a Franco Modigliani economista neokeynesiano appassionato*

Giuseppe Ciccarone, Giovanni Di Bartolomeo, *Il contributo di Modigliani al progetto di inflazione programmata e scambio politico-economico*

Claudia Rotondi, *L'enigma del risparmio e l'economia dello sviluppo: l'ipotesi del Ciclo di Vita di Modigliani in Cina*

SAGGI

Roberto Angotti, Silvia Vaccaro, *L'apprendistato in Italia ai tempi della crisi economica*

Massimo Resce, *Produttività del lavoro in Italia e misure di sostegno nella contrattazione aziendale*

Jim Stewart, *Corporate Tax Policy in Ireland: Time for a Change?*

RECENSIONI

F. Saraceno, *La scienza inutile. Tutto quello che non abbiamo voluto imparare dall'economia* (di Paolo Paesani)

M. Bergamaschi, *I sindacati della UIL 1950-1968. Un dizionario* (di Andrea Panaccione)

E. Pugliese, *Quelli che se ne vanno. La nuova emigrazione italiana* (di Lucio Pisacane)

SEGNALAZIONI

a cura della Redazione

Abstract

DOES RISING UNEMPLOYMENT LEAD TO POLICIES OF LABOUR FLEXIBILITY? THE ITALIAN CASE (1990-2013)

Guglielmo Forges Davanzati, Lucia Mongelli

Questo saggio si propone di dar conto del nesso esistente fra politiche di deregolamentazione del mercato del lavoro e andamento del tasso di occupazione, e si divide in due sezioni. Nella prima, viene fornita una ricostruzione del dibattito teorico sulla base delle diverse posizioni espresse dagli economisti neoclassici e postkeynesiani. Nella seconda, si propone l'evidenza empirica, riferita a due nessi: l'effetto delle misure di deregolamentazione del mercato del lavoro sull'occupazione negli anni Duemila (verificando empiricamente l'esistenza di una correlazione tendenzialmente di segno negativo) e l'effetto dell'aumento del tasso di disoccupazione sulle politiche del lavoro (verificando che la riduzione del potere contrattuale dei lavoratori nel mercato del lavoro tende ad associarsi alla perdita di potere contrattuale nella sfera politica).

THE RESKILLING IMPERATIVE FOR THE DIGITAL ECONOMY

Adele Bianco

L'impatto dell'innovazione tecnologica sull'occupazione richiede di mettere le persone in grado di fronteggiare tali cambiamenti. Pertanto, è *necessario promuovere politiche del lavoro finalizzate a riqualificare i lavoratori e a preparare i giovani adeguatamente.*

Nel primo paragrafo daremo una breve definizione del processo di digitalizzazione che si sta compiendo negli ultimi anni. Nel secondo ci occuperemo degli effetti dell'economia digitale sull'occupazione. Il terzo paragrafo è dedicato alle qualifiche richieste dall'economia digitale. Nel quarto vengono presi in considerazione misure e metodi che consentono ai lavoratori di restare sul mercato del lavoro digitale. Si sottolinea anche l'importanza di tutti gli attori coinvolti e che hanno un ruolo nel promuovere e sostenere la preparazione della forza lavoro per il futuro digitale.

QUALITÀ DEL LAVORO E FATTORI DI ESPULSIONE DAL MERCATO DEI LAVORATORI MATURI

Maria Luisa Aversa, Pietro Checcucci, Luisa D'Agostino, Roberta Fefè, Giuliana Scarpetti

La combinazione dei fattori demografici, delle barriere all'ingresso delle giovani generazioni e degli interventi volti a ristabilire l'equilibrio finanziario del sistema pensionistico pubblico hanno profondamente ridisegnato la struttura per età del mercato del lavoro italiano, contribuendo alla crescita dell'offerta di lavoro convenzionalmente collocata nella seconda parte della carriera lavorativa.

Le differenze riscontrabili fra i vari Paesi europei nella partecipazione e nei tassi di pensionamento suggeriscono di considerare attentamente i fattori che a livello individuale possono contribuire ad allontanare i lavoratori maturi dal mercato, in aggiunta a quelli operanti a livello macro (rigidità del mercato del lavoro, struttura salariale, ecc.). Su questa base, l'articolo intende esplorare le dimensioni maggiormente rilevanti nel favorire il rischio di espulsione, con particolare riferimento all'atteggiamento datoriale, alle condizioni di lavoro, alla salute e sicurezza, nonché alle risorse disponibili in termini di competenze, di capitale sociale e di continuità delle carriere professionali.

PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO, DINAMICA SALARIALE E SQUILIBRI COMMERCIALI NEI PAESI DELL'EUROZONA: UN'ANALISI EMPIRICA

Gaetano Perone

L'obiettivo del paper è duplice. Da un lato proviamo a determinare se e in quale misura il trentennale processo di precarizzazione e di progressivo smantellamento dei diritti dei lavoratori nei Paesi dell'Eurozona abbia influito sul funzionamento del mercato del lavoro, e dall'altro cerchiamo di verificare se i cambiamenti di paradigma istituzionale – modificando gli indirizzi di politica economica – abbiano o meno favorito un ri-orientamento virtuoso dei modelli produttivi nazionali.

Per pervenire a tale scopo, dividiamo l'elaborato in due sezioni: i) una prima parte di analisi descrittiva degli indici di protezione del lavoro e del rapporto fra salari, produttività e distribuzione del reddito nei Paesi dell'Eurozona, nel periodo 1980-2017; e ii) una seconda parte di analisi empirica sul ruolo svolto dalle istituzioni del lavoro sulla dinamica occupazionale e della produttività rispettivamente nel periodo 1990-2013 e 1999-2013, e sulla funzione svolta dai salari nel riassorbimento degli squilibri commerciali dei Paesi “periferici” dell'area nel periodo 2009-2015. L'indagine mostra come la riduzione trasversale delle tutele a favore del fattore lavoro non abbia generato alcun impatto certo e univoco sui livelli occupazionali; al contrario, essa ha condotto a un incremento della quota dei lavoratori precari e – compatibilmente con l'approccio Kaldoriano-Classico – a una perniciosa spirale di riduzione dei salari, della domanda aggregata e della produttività del lavoro, ponendo *de facto* seri limiti all'innovazione e alle ristrutturazioni tecnologiche. Infine, verifichiamo come il riequilibrio dei conti con l'estero dei Paesi “periferici” sia stato mediato, più che da una ritrovata competitività sui mercati internazionali, proprio dalle politiche di *dumping* salariale e di distruzione della domanda interna.

INTRODUZIONE A FRANCO MODIGLIANI ECONOMISTA NEOKEYNESIANO APPASSIONATO

Francesco Forte

Il saggio esplora l'intreccio fra i principali teoremi della teoria neokeynesiana di Franco Modigliani, da cui egli trae i principi di politica fiscale e monetaria. Innanzitutto quello per cui il volume del risparmio del Paese dipende dall'accumulo e de-cumulo durante il ciclo della vita degli individui, e quello per cui la composizione del capitale delle imprese in azioni od obbligazioni a livello teorico è indifferente. Al primo teorema si collega quello del debito pubblico come onere futuro, in quanto intacca il risparmio, che dipende dal ciclo vitale. La crescita del mercato comporta la riduzione dei prezzi degli oligopoli, perché il loro dominio ha un limite nello spazio che lasciano per l'entrata di nuovi offerenti. In deflazione e stagflazione, occorre offerta di moneta onde ridurre la disoccupazione al tasso naturale, ma la crescita ha bisogno della stabilità monetaria per rimuovere il costo differenziale del credito.

IL CONTRIBUTO DI MODIGLIANI AL PROGETTO DI INFLAZIONE PROGRAMMATA E SCAMBIO POLITICO-ECONOMICO

Giuseppe Ciccarone, Giovanni Di Bartolomeo

L'articolo esamina il sostegno fornito da Modigliani alle politiche economiche realizzate in Italia attraverso lo smantellamento della scala mobile al 100% dei salari e il progetto di inflazione programmata, moderazione salariale e scambio politico, portato avanti anche e soprattutto da Tarantelli. Dopo aver ricordato l'intensità della relazione umana e scientifica intercorsa tra i due economisti, l'articolo sintetizza la "Proposta Tarantelli" e ne mette in luce le fondamenta teoriche, incentrando l'attenzione sui salari nominali e sulla riformulazione della curva di Phillips operata da Modigliani e Tarantelli. Viene quindi analizzato il contributo scientifico di Modigliani alla proposta, che si sostanzia soprattutto nella teoria della formazione dei prezzi e nel ruolo svolto dalle aspettative nell'influenzare l'inflazione effettiva, e si mette in luce la solidità analitica che quel contributo assicura alla necessità di garantire moderazione salariale e predeterminazione dell'inflazione. Nel sottolineare l'attualità del pensiero di Modigliani, il lavoro si conclude con una breve discussione sul futuro della concertazione nell'attuale contesto europeo.

L'ENIGMA DEL RISPARMIO E L'ECONOMIA DELLO SVILUPPO: L'IPOTESI DEL CICLO DI VITA DI MODIGLIANI IN CINA

Claudia Rotondi

Un lavoro teorico, empirico, applicato e orientato alla politica. Grazie a questo metodo di ricerca, Franco Modigliani ha elaborato la *Life-Cycle Hypothesis* (LCH). Quest'ipotesi, applicata allo specifico tema del risparmio cinese, in due lavori che Modigliani pubblica con Cao nel 1996 e nel 2004, costituisce una linea guida tutt'oggi importante per i ricercatori. Come la stessa suggerisce, le interazioni tra crescita economica, livello di reddito e cambiamenti demografici possono influenzare fortemente il tasso di risparmio personale. In Cina vari fattori istituzionali hanno contribuito a porre in essere un'elevata propensione al risparmio personale, che se da sola non spiega totalmente l'elevato tasso di risparmio delle famiglie, ne costituisce in ogni caso una determinante importante. Per esaminare questo tema si introducono alcune considerazioni sul problematico e fecondo rapporto di Modigliani con la teoria keynesiana. Si guarda alle sue analisi sul risparmio confluite nell'LCH e lungamente sottoposte a verifica empirica. Si riprendono poi i contributi di Modigliani sul risparmio in Cina anche con attenzione al valore euristico degli stessi nella fase attuale. Alcune riflessioni conclusive tracciano una possibile contiguità tra le analisi di Modigliani sul risparmio e l'economia dello sviluppo.

L'APPRENDISTATO IN ITALIA AI TEMPI DELLA CRISI ECONOMICA

Roberto Angotti, Silvia Vaccaro

L'apprendistato, in quanto contratto di lavoro a contenuto formativo, che coniuga percorsi di formazione in azienda e nell'istituzione formativa con l'attività lavorativa, è stato individuato come uno dei principali strumenti della strategia europea per contrastare gli effetti della recessione sull'occupazione giovanile. Per questa ragione, ha progressivamente occupato una posizione centrale nel campo delle politiche del lavoro italiane. Numerosi sono stati gli interventi legislativi che hanno introdotto modifiche strutturali nella disciplina di questo istituto con l'obiettivo di promuoverne l'utilizzo. L'obiettivo, come mostrano i dati sulla diffusione del fenomeno in Italia, non **è stato ancora raggiunto. Emerge, invece, un evidente** paradosso: l'apprendistato, che avrebbe dovuto promuovere un'occupazione stabile e di qualità per i giovani, ha subito un drastico ridimensionamento proprio negli anni della crisi economica, rendendo palese la debolezza strutturale di questo istituto.

PRODUTTIVITÀ DEL LAVORO IN ITALIA E MISURE DI SOSTEGNO NELLA CONTRATTAZIONE AZIENDALE

Massimo Resce

Nell'ultimo ventennio la produttività del lavoro ha conosciuto una dinamica della crescita quasi piatta. Diverse autorità europee hanno cercato di sollecitare riforme del mercato del lavoro in Italia, tra queste anche un maggiore utilizzo della contrattazione a livello di impresa. La finalità è **contenere la crescita dei salari e permettere** una maggiore crescita della produttività. Non hanno tenuto conto, però, dell'andamento delle variabili reali. Dopo l'adozione dell'euro, infatti, la crescita dei salari reali è stata più bassa della crescita della produttività. Inoltre, l'attuale sistema italiano di contrattazione, basato su due livelli, permette di legare le componenti salariali alla produttività solo nella contrattazione decentrata. In questa direzione, recentemente, il governo italiano ha avviato misure di detassazione dei premi di produttività. Questa politica sembra, però, aumentare il dualismo territoriale Nord-Sud e generare altre forme di polarizzazione. Occorre inquadrare l'attuale sistema di incentivi nell'alveo di politiche integrate, non solo del lavoro ma delle più ampie politiche di sviluppo. Inoltre, risultano necessari nuovi approcci nella contrattazione e nelle relazioni industriali.

CORPORATE TAX POLICY IN IRELAND: TIME FOR A CHANGE?

Jim Stewart

Gli incentivi fiscali finalizzati ad attrarre gli investimenti diretti esteri (IDE) hanno rappresentato lo strumento principale della politica industriale in Irlanda per più di 50 anni. Di conseguenza, l'Irlanda ha attratto flussi significativi di IDE e ospita la sede di molte imprese statunitensi del settore digitale (ad esempio, Facebook e Google). Il presente saggio sostiene che una politica industriale basata sulla fiscalità è divenuta più rischiosa a seguito dei cambiamenti alla normativa fiscale internazionale, introdotti in risposta alle critiche riguardanti le strategie impiegate su una bassa imposizione fiscale. Il rischio sta nel fatto che tali cambiamenti renderanno il regime fiscale irlandese molto meno appetibile, e comporteranno una fuga degli IDE.

Il presente contributo sostiene che una politica industriale che fa leva sulla fiscalità non porterà a un'economia innovativa basata sulla ricerca. A tale scopo, sono invece necessarie politiche nuove.